

# **EQUITA' E DISUGUAGLIANZA** **(Thomas Piketty)**

**ACLI – La città invisibile – 11 aprile 2015**

**Sergio Albertini, Università degli Studi di Brescia**

# EQUITA' E DISUGUAGLIANZA

- IL CONTRIBUTO DI THOMAS PIKETTY E' FONDAMENTALE PERCHE' PROPONE UNA SPIEGAZIONE **ECONOMICA** E NON SOLO SOCIALE DELLA DISEGUAGLIANZA.
- LA DISEGUAGLIANZA OLTRE AD ESSERE INIQUA SUL PIANO SOCIALE E' **INEFFICACE** SUL PIANO DELLO SVILUPPO E DELLA CRESCITA ECONOMICA.

# CAPITALE NEL 21 SECOLO

- Qual è il principale messaggio dell'opera di Thomas Piketty?
- NELLE SOCIETA'/FASI PIU' EQUЕ LE COSE **VANNO BENE** (maggiore crescita e sviluppo per tutti: più opportunità e più accessibilità)  
MENTRE **VANNO MALE** QUANDO I DIFFERENZIALI DI RICCHEZZA SI ALLARGANO (rallentamento della crescita e meno mobilità sociale verso l'alto per i meno abbienti)

# QUAL E' LA CAUSA?

- La causa della crescita della disuguaglianza è principalmente riconducibile a **tassi di rendimento del capitale superiori ai tassi di crescita dell'economia reale**
- A livello d'impresa ciò significa «**finanziarizzazione**»: gli imprenditori fanno più profitti investendo in attività finanziarie rispetto agli investimenti industriali (R&S e innovazione, ampliamento della base produttiva)

## INTENSIFICAZIONE DELLA INEGUAGLIANZA

- Quando la finanza «**presta i soldi a se stessa**» e non all'economia reale la tendenza naturale del capitalismo è l'intensificazione della ineguaglianza e dell'iniquità
- Eccezione: **anni 70/80 del secolo scorso** con riduzione della disuguaglianza e tassi di crescita sostenuti con benefici distributivi eguali per la prevalenza della popolazione.

# E OGGI?

- Successivamente, dagli anni 90 fino ai nostri giorni, la tendenza si è nuovamente e rapidamente invertita fino alle «**insostenibili**» differenze attuali
- L'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha stimato come nei paesi più sviluppati il **10% più ricco** della popolazione continui ad arricchirsi a spese della popolazione più svantaggiata, sempre più povera.
- **Circa la metà della ricchezza complessiva è detenuta dall'1% della popolazione mondiale**

# E OGGI?

- La crescente disuguaglianza **impedisce ai giovani delle famiglie a basso reddito di sviluppare le loro capacità lavorative**. La crescita ne risulta frenata proprio per lo scarso sviluppo del capitale umano di una parte importante della popolazione
- In Italia negli ultimi decenni la disuguaglianza è **aumentata di circa tre punti %** (indice di Gini) e ciò ha determinato una non crescita del PIL pari a otto punti percentuali.
- Banca d'Italia 2012: **un decimo della popolazione possiede il 47% della ricchezza nazionale** (Francia 32%, Germania 35%).

# E IN PROVINCIA DI BRESCIA?

- Indagine recente sulla distribuzione dei redditi 2012 (dichiarazioni 2013)
- La provincia di Brescia si colloca attorno alla media delle province italiane (Gini: 38 contro 40). **Il 10% più ricco detiene quasi il 30% del reddito**
- Nel 2012 il reddito medio a Brescia è pari a **20.445 euro** (Lombardia 23.320, Italia 19.750).
- **Il 96% dei contribuenti bresciani dichiara fino a 55.000 euro** e solo il 4% supera tale soglia. Lo scaglione più numeroso – pari al 35% - è da 15.000 a 26.000 euro lordi. Sono 6.113 i bresciani che dichiarano più di 120.000 euro lordi (720 con più di 300.000 euro lordi)



# E IN PROVINCIA DI BRESCIA?

- In sintesi: su 865.820 contribuenti, i ricchi sono circa 6000, se la passano bene altri 12.000 e se la cavano altri 16.000. In totale 34.000 pari al 4%.
- **Il 96% dei contribuenti dichiara l'80% del reddito; il 4% dichiara il 20% rimanente.**
- I 6.000 contribuenti più ricchi (oltre 120.000 euro) dichiarano il 7.2% del reddito 41 volte superiore a quello dello scaglione più povero con meno di 10.000 euro (che peraltro sono meno in provincia di Brescia rispetto all'Italia).
- Dal 2009 al 2012 l'ammontare del reddito dichiarato aumenta in tutti gli scaglioni ad eccezione di quello più basso (da 0 a 15.000 euro) che perde il -6.4%: **NEI 4 ANNI CONSIDERATI I POVERI SONO DIVENTATI ANCORA PIU' POVERI**

# E IN PROVINCIA DI BRESCIA?

- I RICCHI AUMENTANO LA LORO QUOTA (+3.1%) MA IN MISURA INFERIORE ALLE FASCE INTERMEDIE (+14%, +8.8%, +6.6%)
- **Gli anni della crisi a Brescia hanno penalizzato le fasce più deboli e hanno rafforzato le classi medio-alte**

# CAPITALISMO PATRIMONIALE?

Il rischio è il ritorno al «**capitalismo patrimoniale**» dominato da ricchezza inerte e improduttiva

INFATTI, Piketty mostra come negli ultimi trentanni sia mutata anche la composizione delle classi ricche con una **crescente presenza di percettori di rendite finanziarie e di manager super pagati a scapito di imprenditori e lavoratori.**

Ciò è il prodotto di una sorta di «**estremismo meritocratico**» : i differenziali di ricompensa non sono giustificati da reali differenze di contributi produttivi (**VIENE MENO L'EQUITA'**).

# CHE FARE?

- **SERVONO POLITICHE REDISTRIBUTIVE!**
- Piketty ritiene come una maggiore equità richieda la ricostruzione/rafforzamento delle istituzioni democratiche a favore della redistribuzione del reddito e della ricchezza.
- In primo luogo sostiene l'introduzione di una **imposta progressiva e significativa sulla ricchezza**, oltre a politiche educative egalitarie e strategie di investimento pubblico.

# STATO IMPRENDITORE?

- Lo **Stato imprenditore/innovatore** può svolgere un ruolo fondamentale per uno sviluppo più eguale. E in passato è stato fatto, proprio negli USA!! (Mariana Mazzucato)
- Il libero mercato lasciato a se stesso tende ad allargare l'ineguaglianza. L'azione regolativa dello Stato e soprattutto investimenti pubblici strategici generano equità.

# RISCHIO E RICOMPENSA

- La mano pubblica può favorire i processi di «**creazione di valore**» bilanciando gli investimenti finanziari privati orientati ai processi di «**estrazione di valore**» che hanno determinato la diseguaglianza e l'iniquità.
- **IL NODO E' RICOSTRUIRE UN NESSO TRA RISCHIO E RICOMPENSA**

# INNOVAZIONE ED EQUITÀ'

- Questo aspetto ha importanti implicazioni anche a livello micro-aziendale.
- IL PROCESSO INNOVATIVO PUO' TRADURSI IN UN **POTENTE PROCESSO EGALITARIO** SE TUTTI COLORO CHE RISCHIANO IN TALE PROCESSO POSSONO CONSEGUIRE UNA «**GIUSTA**» RICOMPENSA
- OGGI SPESSO CHI RISCHIA POCO OTTIENE UNA RICOMPENSA NON GIUSTIFICATA

# MARCHIONNE E L'OPERAIO FIAT

- **Marchionne guadagna 400 volte il guadagno medio di un suo operaio.....Valletta guadagnava 20 volte....**
- La domanda è: Marchionne rischia 400 volte di più rispetto al suo operaio?
- Non si tratta di «invidia» nei confronti dei ricchi o di essere contrari alla meritocrazia (che va considerata in giusta misura), ma si tratta di costruire modelli produttivi e organizzativi equilibrati ed equi **(l'equità richiede la considerazione della diversità dei rischi sopportati e dei contributi)**



# EQUITA' E MOTIVAZIONE

- Oggi la **MOTIVAZIONE** è il concetto chiave dei processi di riorganizzazione e innovazione (coinvolgimento, commitment, collaborazione, gioco di squadra, ecc.)
- La motivazione si fonda principalmente sulla **EQUITA' PERCEPITA**: OGNUNO DI NOI SI DA DA FARE SE CONSIDERA EQUO IL PROPRIO COMPENSO (intrinseco ed estrinseco) RISPETTO AL COMPENSO DEI PARI GRADO E RISPETTO AL COMPENSO DEI CAPI

# EQUITA' E SALARIO VARIABILE

- La costruzione dell'equità richiede l'accettazione innanzitutto sul piano culturale della **valutazione** del proprio contributo
- Richiede inoltre la **condivisione del rischio**
- E che l'entità del rischio sia «giustamente» **remunerata** anche in modo moderatamente variabile.